

liana concordia. Si dice che cogli eserciti, colle forze stanziali, ed in qualunque modo si vuole piemontizzare l'Italia. (*Mormorio a destra*) Questa voce io la respingo. Che giovano i rumori? Ho diritto di esprimere la mia opinione e nessuno potrà impedirmi di parlare, stando, come ho fatto sempre, nei confini prescritti dallo Statuto.

PATERNOSTRO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Continui.

BROFFERIO. Dico adunque che noi dobbiamo far cessare queste triste voci seminate dai nostri malevoli; e per farle cessare non dobbiamo dar luogo nelle nostre leggi a questi tristi sospetti.

Quando la guardia mobile si ordinerà negli altri Stati d'Italia, quando i militi cittadini non potranno nominarsi i loro ufficiali, nemmeno i loro caporali, dovranno riceverli dal Ministero della guerra in Torino, e si vedranno mandare superiori ad essi ignoti, diranno, contro verità, che questi sono stati mandati colà per disciplinare, ordinare alla piemontese tutte le forze militari. . . . (*Rumori prolungati a destra*)

FARINI. E se fosse vero?

PRESIDENTE. Egli esprime un'opinione; non lo interrompano.

BROFFERIO. (*Con impeto*) Dichiaro che è difficile poter parlare in questo modo. Da dodici anni che io seggo su questi scanni ho sempre parlato liberamente, e gli strepiti dei miei avversari non avranno valore di soffocarmi in petto le parole. (*Vivi segni d'approvazione a sinistra e applausi dalla galleria*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio e di non interrompere. È già più volte che s'interrompe l'oratore.

CASTROMEDIANO. Prego il signor presidente a voler far sgombrare le tribune che si permettono di applaudire.

SALARIS. (*Con calore*) Ed io prego il signor presidente ad invitare quelli che siedono alla destra della Camera di non dare il cattivo esempio di interrompere l'oratore.

PRESIDENTE. Prego anche il signor Salaris di non interrompere; spetta al presidente il mantenere la disciplina, e non tollero che mi si dica come ho da fare intorno a questo. Se le tribune mancheranno al loro dovere, osservo al signor Castromediano che saprò rimediarvi; ma s'appartiene a me solo di mantenere l'ordine.

Prego il deputato Brofferio di continuare, e la Camera di far silenzio; perchè, se da una parte si applaude e dall'altra s'interrompe, è impossibile che la discussione proceda dignitosa ed efficace; lascio che l'oratore esprima le sue idee; se vorranno combatterle, lo faranno di poi. (*Bene! al centro*)

BROFFERIO. Io udiva il signor ministro della marina dichiarare che non erano gli uomini i quali mancassero, ma gli elementi di ordinamento armato. E in questo perfettamente con lui concordo. Ma, quando questi elementi sono tali come io li vedo proposti e modificati in questa legge, io dico allora che appunto mancheranno gli uomini perchè mancano gli elementi.

Il signor deputato Conti soggiungeva che si vogliono con questa legge raccogliere tutte le forze vive della nazione. E come si raccolgono? Dunque il popolo è per costoro una forza morta? . . .

CONTI. Domando la parola per un fatto personale.

BROFFERIO. Lo stesso deputato dichiarava che dalla legge Garibaldi alla leva in massa non v'è che un passo.

E chi è che non sappia che in tutta le guerre nazionali le leve in massa son quelle che hanno salvata la patria?

Forse è nel pensiero dei ministri di ordinare la leva in

massa quando in estremi pericoli lo giudicheranno opportuno.

Ah! voi credete che il popolo, che oggi volete mettere in disparte, quando abbiate bisogno di lui sorgerà ai cenni vostri? Voi v'ingannate. Il popolo da voi percosso di sfiducia non sorgerà più e ci lascerà soli. Domandate a Napoleone Buonaparte. . . dico il Grande, dimandategli come il popolo gli rispondeva nel 1814, quando, all'accostarsi degli eserciti di Russia, di Prussia e d'Austria alle frontiere francesi, chiamava la Francia a levarsi in massa. Si è levato allora il popolo? No. E perchè non si è levato? Perchè ha detto: questo capitano glorioso non fu mai amico del popolo, non gli ha mai fatto alcun beneficio, ha diffidato sempre di lui, non fu che un grande capitano, che un valoroso soldato, ma non ci ha dato libere istituzioni e ci tenne sempre oppressi; e Russi, Prussiani, Austriaci entrarono comodamente in Francia, dove si coronarono di facili allori. E quando Napoleone tornava alle armi nel 1815, alla vigilia della battaglia di Waterloo, oh! come sentiva allora il bisogno di avere il popolo con sé, e di appellarlo alle armi per difendere il suolo della patria; ma non aveva il coraggio di farlo, perchè sapeva che egli aveva sempre respinto il popolo, e che questo non avrebbe risposto al suo appello. (*Bisbiglio*) E nuovamente fu vinto.

Signori, io dichiarava dappprincipio che questa era una legge di lealtà, e torno a dirlo.

Forse alcuno osserverà che fosse nella mente del Ministero e della Commissione di rigettare la proposta Garibaldi, modificandola in modo che non fosse più accettabile, nemmeno da' suoi amici. Io non credo a questo occulto intento; ma pure, onorato come i miei amici della benevolenza di Garibaldi, mi trovo nella trista condizione, piuttosto che avere una legge, la quale per nulla corrisponda all'animo ed all'altezza della mente di quel grande che la dettava, di non averne alcuna. Respingo adunque questa legge di lealtà, e riserbo il mio voto nero per i leali che l'hanno modificata.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha facoltà di parlare.

CONTI. Scusi, io l'avevo chiesta per un fatto personale.

PRESIDENTE. Parli.

CONTI. Osserverò all'onorevole Brofferio che sono io precisamente quello il quale affermò essere questa una legge di lealtà; ma gli farò osservare ancora che egli or ora alterò colla solita sua abilità il senso delle mie parole e mi fece dire ciò che io non dissi, cioè che in qualche modo fosse lealtà il proclamare l'esclusione del popolo dalle file della guardia mobile nazionale. Questa è una sua affermazione priva di alcun fondamento, ed io la dichiaro creata interamente dall'abile sua sottigliezza oratoria, non deducibile in modo alcuno dalle mie parole.

BROFFERIO. Chiedo di parlare.

CONTI. Gli dirò poi che mi pare suoni male in sua bocca l'attribuire a me l'intenzione di caldeggiare una legge d'esclusione, a me che combattei tanto per far accogliere nelle file della guardia mobile i giovani dai 18 ai 21 anni. Sembrami per vero che questa volta l'onorevole Brofferio non abbia dato saggio dell'ordinaria perspicacia, e che, forse perchè la mia voce non era abbastanza magniloquente, egli non mi abbia porto abbastanza attenzione per conoscere il vero senso delle mie parole.

Dirò poi che io credo questa una legge di lealtà, unicamente perchè non esce dai limiti della guardia nazionale mobile, dai quali credo non debba dipartirsi, perchè dallo stesso generale Garibaldi, suo illustre iniziatore, fu intitolata: *Riordinamento della guardia nazionale mobile*.